

REGNO D'ITALIA.

Milano, 10 ottobre 1810.

IL MINISTRO DELL' INTERNO

AI SIGNORI PREFETTI DEI DIPARTIMENTI DEL REGNO.

Non ostante che all'atto in cui vi ho trasmesso il Sovrano Decreto del dì 12 settembre p. p., riguardante la fabbricazione dello Zuccaro d'uva, vi abbia dati i più forti eccitamenti perchè da voi e dalle Autorità che da voi dipendono sieno col massimo zelo secondate le sollecitudini di S. M. l'Imperatore e Re, pure non voglio omettere di raccomandarvi nuovamente con tutto il calore questo importantissimo oggetto. E lo fo presentemente con maggior animo, poichè nella visita che ho recentemente compiuta di molti dipartimenti del Regno, ho con somma compiacenza potuto vedere che in parecchi luoghi l'industria nazionale si è già scossa, e che i più valenti chimici ed altri ragguardevoli soggetti coll'opera loro, co' loro consigli o colle proprie sostanze moltiplicano i tentativi e gli esperimenti per introdurre, estendere e migliorare la raccomandata fabbricazione. A fine però di renderla più facile e per eseguire gli ordini che S. A. I. il Principe Vicerè si è degnato comunicarmi, ho fatto tradurre dal francese nella nostra lingua l'*Istruzione sul modo di fare lo zuccaro d'uva*, che fu già pubblicata in Francia, e che venne dopo i necessarij sperimenti ed esami compilata dai più valenti chimici dell'Impero. Ve ne fo tenere un buon numero d'esemplari, perchè li trasmettiate a tutti quelli i quali possono essere in istato d'intraprendere la fabbricazione dello zuccaro d'uva, o l'abbiano già intrapresa, o siano più proprj a promuoverla e col loro credito e co' loro consigli. Tengo per fermo che ove le Autorità e le più accreditate persone impieghino i mezzi che sono in loro potere, i sudditi di S. M. nel Regno d'Italia emuleranno gli sforzi che hanno fatto e che fanno gli altri sudditi del vasto di lei Impero. A ciò ne eccitano potentemente e i premj generosi accordati dalla sovrana munificenza e l'onor nazionale e la pubblica e privata utilità. Si raddoppi adunque lo zelo nel promuovere l'industria e gli utili studj che possono vie più animarla, e ne' quali il genio italiano seppe altra volta vincere molte nazioni; si diminuiscano tanti bisogni fittizj che non necessarie abitudini ci hanno fatto contrarre; si moltiplichino quanto più si possa la coltivazione delle api, e si supplisca col prezioso loro lavoro agli usi comuni, come per tanto tempo fecero i nostri padri. I nostri sforzi e questi piccoli sacrificj saranno largamente compensati, riflettendo che il nostro danaro non ci sarà tolto dallo straniero; che più non renderemo un vergognoso e pesante tributo all'inimico; che con ciò concorreremo noi pure a costringerlo alla pace, unico voto del più grande de' Monarchi, del più possente di tutti gli Eroi. Ad eccitare sempre più il vostro zelo e quello delle popolazioni alla cura vostra commesse, terminerò questo circolare dispaccio colle parole stesse colle quali S. A. I. il Principe Vicerè termina quello che si è degnato di scrivermi: *Io terrò conto (mi dice il Principe) de' minimi sforzi, ed a misura che m'informerete de' tentativi che si saranno fatti sui diversi punti del Regno per l'esecuzione del Decreto di S. M. del dì 12 del mese scorso, io mi darò premura di far conoscere a S. M. i nomi de' proprietarj che gli avranno fatti. Con buoni sentimenti e con buona volontà nulla vi può essere d'impossibile ai sudditi di S. M.*

Nel prevenirvi poi che quanto prima vi spedirò una istruzione sulla coltivazione del cotone che per motivi uguali a quelli che vi ho di sopra accennati debb'essere efficacemente promossa, ho il piacere di salutarvi con distinta stima.

L. VACCARI.